



Insieme a 4 foto (eccone due) mai viste, il testo scritto a matita è incentrato sul celebre danzatore. Il film non fu realizzato ma ispirò «Luci della ribalta»

CHIARA AFFRONTE
BOLOGNA

CHARLIE CHAPLIN E BUSTER KEATON IN BORGHESI PRO-
VANO ALCUNE SCENEDI «LIMELIGHT» («LUCI DELLA RIBAL-
TA»), QUELLE IN CUI INTERPRETANO DUE VECCHIMI MI, CO-
ME SE FOSSERO IN UN FILM MUTO. Quattro scatti inediti
emergono dagli scatoloni di documenti che l'Archivio
Chaplin della Cineteca di Bologna cataloga, digitalizza
e organizza. E, insieme a questi scatti preziosi, si
ritrova anche un soggetto del tutto inedito di un
film a cui Chaplin stava lavorando, ma che non venne
mai realizzato. I cui temi, tuttavia, confluirono
almeno in parte in *Limelight*: l'arte, la solitudine, la
vecchiaia. Succede così che proprio a 60 anni
dall'uscita di *Luci della ribalta*, mentre a Bologna è in
corso la XXVI edizione del festival *Il cinema ritrovato*,
c'è davvero di che festeggiare.

Sono ormai diversi anni che alla Cineteca di Bologna è stato affidato il compito di digitalizzare e catalogare lo sterminato archivio Chaplin, oltre che il restauro delle sue opere. E così, negli ultimi mesi, lavorando tra i tanti documenti relativi a *Limelight*, chiusi in numerose scatole, sono saltati fuori quasi contemporaneamente sia il manoscritto inedito, sia le fotografie. «La catalogazione e la digitalizzazione proseguono di pari passo - spiega Cecilia Cenciarelli, responsabile dell'Archivio Chaplin della Cineteca - e, in questo caso, come sempre accade quando pensiamo di avere sotto mano un inedito, ci rivolgiamo a numerosi esperti che da prima di noi studiano l'artista, *in primis* a David Robinson (prestigiosa firma del *Times* e biografo ufficiale di Charles Chaplin, ndr) che ha confermato la scoperta». Il manoscritto non ha alcuna copia dattiloscritta: «Spesso Chaplin scriveva a mano e poi dettava ad una sua segretaria». In questo caso, addirittura, «scrisse a matita, quindi ci siamo affidati ad un'esperta per la trascrizione, che non era semplice». Manca anche una datazione a queste 150 pagine: «Ma con Robinson l'abbiamo ricostruita intorno agli anni 30». Al centro del soggetto c'è la danza: «È evidente che Chaplin si sia ispirato a Vaclav Nijinsky, grande danzatore dei Ballettes russes, al tempo del loro primo incontro ancor più famoso di lui». Si conobbero nel 1916. «La fascinazione tra i due fu immediata; Nijinsky era stato tre giorni con Chaplin sul set di *Easy street*: osservava e non diceva nulla, non sorrideva; un atteggiamento che mise il regista molto in ansia - racconta Cenciarelli -. Ma alla fine dei tre giorni il ballerino gli disse: "Lei è un genio, un ballerino nato!"». Tema forte è quello della vecchiaia, temuta da Chaplin che probabilmente viveva con ansia il decadimento della capacità artistica ma allo stesso tempo credeva - o sperava? - che invecchiare significasse, anche per un artista, essere utile, insegnare, magari. «Una paura che evidentemente lo attanagliava anche quando vecchio non era, visto che al tempo della stesura del soggetto era appena 40enne», precisa Cenciarelli.

Scriva Chaplin, tra i suoi intenti drammaturgici: «Mostrare il genio di un ballerino attraverso la danza. Mostrare il suo senso di giustizia, la sua lealtà nei confronti di un anziano membro della troupe che ha iniziato a bere perché è troppo vecchio per ballare». L'arte e l'alcol, altro spauracchio di Chaplin, visto che il padre ne morì. Esiste più di una stesura di questo progetto, perché «lui era solito inserire modifiche, cambiare i nomi, le figure». Ad un certo punto compare anche quella di un «anziano costumista che beve». E poi quella di una giovane ballerina, di cui avrebbe potuto essere interprete Paulette Goddard, a quel tempo sua compagna. È con la figura della giovane ballerina che Chaplin può dare espressione all'altro aspetto della vecchiaia, quello della saggezza, e quindi al sentimento di preoccupazione dell'anziano verso la precarietà della carriera di una giovane.

Difficile stabilire perché quel soggetto non sfociò in un film: «Forse Chaplin non era soddisfatto, a volte lasciava perdere un progetto perché non era riuscito a trovare una coerenza in esso. Il ritrovamento però è interessante per conoscere i suoi motivi di ispirazione, per scandagliare il suo esercizio di scrittura», spiega ancora Cenciarelli.

Limelight ha poi visto la luce 60 anni fa ed è diventato un capolavoro. Non si parlava più di danza: Chaplin scelse di raccontare la carriera di un comico... «Però del film ha interamente firmato le coreografie», riferisce la responsabile dell'Archivio. Che aggiunge: Forse «non avrebbe potuto essere una figura di secondo piano...».

La ricerca e il ritrovamento verranno raccontati oggi (alle 18) da Cenciarelli e Robinson al cinema Lumière di Bologna.

LA SCOPERTA

La danza inedita di Charlot

Ritrovato dalla Cineteca di Bologna un soggetto sul celebre ballerino Nijinski



CINEMA : Le tempeste naturali e umane secondo Jeff Nichols **MUSICA** : I suoni sciamanici di «Banga», con una grande Patti Smith **LIBRI** : Guardare indietro con stile: il romanzo di Barnes **ARTE** : La casa di bronzo di Dejanoff al Mambo **P.20-24**